

L'intervista

“La politica prigioniera dei racconti dei suoi leader”

Lo studioso francese Christian Salmon spiega come i protagonisti di oggi, da Obama a Hollande, cerchino il consenso solo con espedienti “narrativi”

AN AIS GINORI

PARIGI

SIAMO diventati tutti cannibali. Affamati di storie e colpi di scena, divoriamo i nostri rappresentanti politici come fossero oggetti di consumo, dimenticando che il piatto finale di questo banchetto funesto è la democrazia, il sistema istituzionale che abbiamo faticosamente costruito. «Il dibattito delle idee è passato dall'età della confronto a quello dell'interattivo, del performativo e dello spettrale» racconta Christian Salmon, autore di numerosi saggi su censura e narrazione.

“Lo storytelling distrugge la parola pubblica”

Dopo aver pubblicato qualche anno fa l'illuminante *Storytelling*, Salmon torna con un nuovo libro dedicato all'assoggettamento dei politici alla narrazione e alla performance. *La politica nell'era dello storytelling* è un'inchiesta sulla nuova generazione di uomini pubblici, da Bill Clinton a Matteo Renzi, protagonisti di una commedia mediatica permanente che li ha lentamente resi nudi e “potenti impotenti” come scrive Salmon. «La comunicazione politica — continua — non mira più solo a formattare il linguaggio, ma a incantare gli spiriti e sprofondarli in un universo spettrale di cui i politici sono al tempo stesso performer e vittime».

L'obbligo della “narrazione” sta uccidendo la politica?

«Quando ho scritto *Storytelling* volevo allertare sui pericoli della narrazione nel

“La mediasfera è il teatro della sovranità perduta”

management, nel marketing, nella comunicazione politica. Ormai è cosa nota. Lo storytelling ha invaso le nostre vite. È una sorta di pensiero magico usato dai comunicatori, una vulgata che scredita ancora di più la parola pubblica. In questo nuovo libro analizzo gli effetti dissolventi e divoranti dello storytelling sull'homo politicus e sulla sfera pubblica».

Siamo assistendo a una “cerimonia cannibale”, titolo originale del libro?

«Il dramma che si recita non è altro che il divoramento dell'uomo politico per come l'abbiamo conosciuto negli ultimi duecento anni. Per l'effetto combinato del neoliberalismo, le nuove tecnologie e la rivoluzione della comunicazione, la scena politica si è spostata dai luoghi tradizionali dell'esercizio del potere verso quelli performance come i media all news, Internet e i social



network».

In cosa consiste la trappola della "sovranità"?

«La simbologia del potere funziona solo con una sovranità reale. La globalizzazione neoliberista e la costruzione europea hanno distrutto la sovranità degli Stati. È scomparso il legame tra l'incarnazione del potere e il potere di agire. Da un lato ci sono poteri senza volto — i mercati, le agenzie di rating, Bruxelles — e dall'altro volti di impotenti. Lo sviluppo dei social network e dei canali all news non ha fatto altro che aggravare la situazione. Più gli uomini politici sono esposti mediaticamente, più la loro impotenza è lampante. È un circolo vizioso».

L'uomo politico è diventato un oggetto di consumo?

«Il tempo lungo delle deliberazioni democratiche ha lasciato il posto al tempo reale dei canali di informazione. L'uomo di Stato si presenta ormai più come un oggetto di consumo che come una figura autorevole: è diventato un artefatto della sottocultura di massa e non è più visto come un'istanza produttrice di norme. Un personaggio di serie tv sottomesso all'obbligo della performance».

Esistono delle eccezioni?

«Da Bill Clinton a Nicolas Sarkozy, passando per Tony Blair, George Bush e Barack Obama, ogni capo di Stato è costretto a essere onnipotente fino a banalizzarsi, sovraesposto sotto alla lente d'ingrandimento dei media. Si crea una distanza ravvicinata persino oscena. Siamo passati dal 'doppio corpo' del Re studiato da Kantorowicz al 'corpo aumentato' dei telepresidenti. È il corpo sudato di Sarkozy, quello spettrale di Berlusconi. È la silhouette lunga di Obama, sottile quanto un logo. Gli uomini politici diventano virtuali, angeli digitali. Subiscono fluttuazioni nei sondaggi con la stessa volatilità di un'azione in Borsa. La simbologia del sovrano scompare».

François Hollande è un pessimo narratore?

«Ha perso la battaglia delle parole, adottando il linguaggio della destra sui temi economici e senza riuscire a proporre un racconto alternativo che sia capace di dare senso alla sua azione. Ha fallito anche sull'immagine. È precipitato nel bagno dell'acido mediatico, com'era già successo a Clinton o a Berlusconi con il bunga bunga. Hollande ormai appare slavato, senza più credibilità. Nudo».

Cosa pensa della sovraesposizione e del successo mediatico di Matteo Renzi?

«Il Titanic aveva un problema di iceberg. Non un problema di comunicazione. L'ha detto Paul Begala (ex consigliere di Clinton, ndr.) a proposito dell'amministrazione Obama. Vale anche per Matteo Renzi. Mi sembra impegnato in una fuga in avanti che può creare un'illusione ma solo momentanea. Fa parte di quello che definisco 'paradosso del volontarismo impotente'».

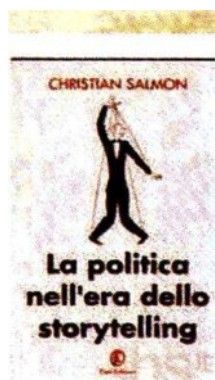
In politica, si tenta di mascherare la mancanza di autorità con il volontarismo?

«Il volontarismo è la forma che assume la volontà politica quando il potere è privo di mezzi. Viene esibita una volontà ancora più forte, raddoppiandone l'intensità, per tentare di recuperare credibilità. Ma questa prova di forza non fa altro che accentuare il sentimento di impotenza dello Stato. E si entra così in una spirale di perdita di legittimità».

Qual è la responsabilità dei media?

«La mediasfera è il teatro della sovranità perduta. È la ribalta per uno strip-tease in cui l'homo politicus si spoglia a poco a poco dei suoi poteri, dei suoi attributi, del suo prestigio, della sua maestà, fino a perdere dignità. È il prezzo da pagare per catturare l'attenzione sempre più reticente dell'opinione pubblica. La ribalta di questo spogliarello è la televisione. In verità, l'uomo politico sta forse scomparendo al culmine della sua sovraesposizione mediatica. Parafrasando una formula di Martin Amis, direi: "He has vanished into the front page". È scomparso in prima pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RTV-LAEFFE

Alle 13,45
su RNews
(canale 50
del digitale
terrestre
e 139 di Sky)
il servizio



IL SAGGIO

La politica
nell'era dello
storytelling
di C. Salmon
(Fazi, trad. di
N. Vincenzoni
pagg. 119
euro 16)



L'AUTORE

*Christian Salmon
(Marsiglia 1951)*

Tra i suoi saggi

Storytelling

(Fazi)

Diventare

minoritari

(Bollati

Boringhieri)

